

zione dottrinale — ha dovuto seguire vie che sarebbero prima sembrate assai singolari e adottare soluzioni che sarebbero sembrate molto stravaganti. Mai i governi — anche nelle epoche in cui erano guidati da principî meno liberisti — tanto addentro penetrarono nei rapporti economici privati, e mai tanto influirono con i loro atti sul particolare svolgimento degli affari.

Limitando le nostre brevi parole allo svolgimento della economia italiana dopo lo scoppiare delle ostilità, si può ritenere essere stato sotto qualche aspetto benefico e provvidenziale che la guerra sia avvenuta dopo che l'economia italiana, da oltre un quadriennio subiva quel graduale processo di rallentamento, di infiacchimento, di cui ai precedenti volumi di questi annali è toccato in sorte tracciare il grigio svolgimento. La improvvisa rovina sarebbe risultata ben più vasta, la scossa ben più sussultoria, se la guerra fosse avvenuta in un punto di forte ascesa per l'economia italiana, in una fase di febbrile intensa attività come era, per esempio, l'anno 1905: in un istante di ardita speculazione, di audaci iniziative, di moltiplicazione d' imprese, di ascesa nelle quotazioni di borsa, il sobbalzo sarebbe più spaventevole, la ruina più vasta, maggiore la catastrofe.

I fenomeni essenziali della anormalissima situazione economica lungo le prime settimane della guerra — anche per l'Italia neutrale — sono stati, in primo luogo, la cessazione dei rapporti creditizi con l'estero e la cessazione o gran contrazione nei traffici per i divieti, per le difficoltà e i pericoli della navigazione e per gli stessi intoppi nelle relazioni monetarie; e in secondo luogo la gran sensazione di incertezza riguardo all'avvenire, che sospese ogni iniziativa economica, provocò una grande restrizione in molti consumi, e spinse ognuno alla realizzazione, alla vendita, alla riscossione dei crediti, alla conversione di beni e valori in moneta, alla sostituzione dell'economia a contanti a quella creditizia. Ne derivarono turbamenti grandi nei rapporti di credito interni: intoppi nei trapassi dei beni, riduzioni nella velocità di circolazione delle monete